

INTERESSANTI DOCUMENTI DEL 1660

LA SBIRRAGLIA SPAGNOLA contro i paesi del lavenese

ORESTE CLIZIO: QUADERNO
DI UNO SBIRRO (Editrice
Stilus - Milano - Pag. 125;
lire 1.000)

(N.M.) - Probabilmente per meglio comprendere e valutare il significato ed il valore dei documenti riportati in questo volumetto, ad opera di Oreste Clizio, sarebbe stato opportuno inquadrarli, o quanto meno farli precedere da una pur breve introduzione in grado di illustrare al lettore il periodo storico a cui si riferiscono. Il Clizio invece si è limitato ad una breve nota di intonazione polemica sul contenuto della quale onestamente dobbiamo dissentire.

Il dominio spagnolo in Lombardia durante il 1600 è sempre stato giudicato nefando sotto ogni aspetto, così come è opinione consacrata nella storia che quel poco che si poté salvare della organizzazione politica e sociale lo si deve alle autorità locali. Ed è in questo contesto che si possono spiegare gli atteggiamenti e le reazioni della buona gente del contado contro le sopraffazioni della sbirraglia spagnola

e di quanti credevano di poter tutto osare sotto la protezione della legge allora imperante.

Il Clizio è stato particolarmente fortunato con il ritrovamento di questo «Quaderno di uno sbirro», una specie di diario, circoscritto ad un periodo di tempo che va dalla fine del 1658 all'inizio del 1660, le cui annotazioni si riferiscono a fatti, atti e vicende interessanti più che altro la quotidiana cronaca spicciola di un gruppo di paesi soggetti alla Giurisdizione di Laveno e del Feudo Borromeo: Cerro, Reno, S. Caterina, Cellina, Arolo, Monvalle, Brebbia, Ispra, Quassa e con qualche addentellato per altre località limitrofe.

La successione degli avvenimenti è interessante in quanto investe spunti di vita comune, senza mai raggiungere il fattaccio e tanto meno il sacrificio della vita. Suppergiù quello che avveniva nel 1600 non si discosta da quanto può avvenire anche oggi nei piccoli paesi lungo la sponda lombarda del lago Maggiore, naturalmente tenuto conto delle mu-

tate condizioni ambientali e della maturazione dei tempi.

Nel 1600 non tutti gli abitanti della Giurisdizione di Laveno avevano la possibilità di pagare le tasse: da qui i sequestri attuati con le soperchierie e le logiche reazioni dei poveracci che qualche volta protestavano in forma legale e qualche altra ricorrevano a mezzi un po' meno leciti. Lo sbirro autore del Quaderno nota tutto in succinto, ma con una certa scrupolosità per cui è possibile desumere il carattere orgoglioso della popolazione contro lo straffare degli sbirri e loro accolti. Scorrendo i documenti si possono incontrare nomi patronimici che si sono tramandati fino ad

oggi ed anche molte locuzioni che si sono conservate integre, il che stabilisce ancora di più un certo contatto estemporaneo tra l'antico e l'odierno.

Forse il valore documentario di questo volumetto sta proprio nella ricorrenza di nomi, di località, di ambienti che si ricollegano ai momenti attuali. Gli amatori delle storie locali gusteranno senz'altro questa raccolta del Clizio che in un certo senso integra e completa sia pure con valore cronistico, una più documentata proiezione storica: se non altro spiega taluni comportamenti della popolazione di fronte alle angherie della dominazione straniera.

Accanto al «Quaderno» nel volumetto sono riportati anche altri documenti forse di maggiore interesse e ci riferiamo ai bandi, agli ordini, alle lettere degli studenti universitari da Pavia. Riassumere od anche semplicemente accennare agli argomenti toccati non è possibile, né lo riteniamo opportuno in quanto è bene che i lettori della provincia di Varese, e soprattutto quelli residenti lungo la sponda magra del lago Maggiore, prendano diretto contatto con la vita e l'azione dei loro antenati vissuti al tempo della dominazione spagnola.

* * *
FILIBERTO AMOROSO

5-4-63